turrizianipetroli.it

LATINA EDITORIALE OGGI

diretto da **Alessandro Panigutti**

Quotidiano della provincia di LATINA

Anno XXXV - N. 293
Lunedì 24 ottobre 2022

CETHEGUS

In vendita obbligatoria con IL TEMPO 1,50 €

turrizianipetroli.it

Calcio, Serie D

L'Aprilia è ultimo Pezone lascia la presidenza

Pagina 25

Superata 3-2 a Trento

La Top Volley si arrende al tie break

Pagina 32

Dopo un supplementare

La Benacquista sconfitta in casa da Cremona

Pagina 34

Riconversioni contro la crisi

Energia Ad Aprilia due società chiedono di trasformare gli impianti di produzione di biogas in biometano, la commissione del Comune dice sì ma "detta" le condizioni

Pagina 16

Economia Secondo l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre nel 2023 Latina registrerà un -0,2%, Frosinone un -0,1%

L'anno nero della recessione

Per salvare i bilanci di famiglie e imprese sarà necessario impiegare entro la fine dell'anno almeno 70 miliardi di euro

È in arrivo, uno degli inverni più difficili degli ultimi 50 anni, che preluderà a scenari economici neri nel 2023. La previsione è contenuta nello studio elaborato dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre su dati Prometeia che prefigura uno scenario da recessione economica con una diminuzione del Pil locale. Dati in rosso per il basso Lazio con Frosinone che farà registrare un -0,1% (49ª in Italia) e Latina (57ª) un -0,2% rispetto al 2022, quando la prima, nell'anno in corso, sta crescendo del 2,8% e la seconda del 2,5%. Per salvare i bilanci delle famiglie e delle imprese, infatti, sarà necessario impiegare entro la fine dell'anno almeno 70 miliardi di euro. Di questi, 35 per dimezzare il caro bollette.

Pagine 6-7

Un progetto recupera i lavori degli intellettuali dell'800 sull'Agro Pontino

Poesie, tele e colori: l'incanto delle paludi

PAGINE 10 E 11

Anzio Non ce l'ha fatta la 41enne coinvolta nella tremenda esplosione di mercoledì a Lavinio: deceduta al Sant'Eugenio

Crolla la casa, morta in ospedale

La donna era stata estratta dalle macerie vigile, con ustioni sul 30% del corpo: sabato notte il decesso

Pagina 14

Minturno

Città in marcia contro il tumore

Pagina 24

fageco® ecologia

www.fageco.com

PERSONE
MEZZI E TECNOLOGIE
AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE

+39 0773 412054
Mail: commerciale@fageco.it

NUMERO VERDE
800 32 43 26
ASSISTENZA 24H SU 24H

All'interno

Latina

Giovani derubati in pieno centro Caccia al ladro

Pagina 13

Aprilia

Ruba un furgone Arrestato dopo l'inseguimento

Pagina 15

Circeo - Pontinia

Nascondevano cocaina e metadone Due arresti

Pagina 19

Operai sul red carpet

Con Pannone Napoli resiste

Pagina 36

9 772421 053606 21024

I viaggi in Agro Pontino degli intellettuali di tutta Europa

Pittori, poeti, scrittori: la Pompei delle paludi culla del Romanticismo

LA STORIA

PAOLO SARANDREA

Bisogna volergli bene, a un posto così. E ricominciare a coccolarlo, metterlo al centro di un progetto che sia al tempo stesso di riscoperta e di sviluppo, di arte e di economia, di passione. Per dirla con il professor Michael Matheus, "l'Agro Pontino è una meraviglia e merita di essere restituito all'Europa, è un bene di tutti". Un bene di tutti lo è sempre stato, ma non lo sapevamo.

Per la precisione: ne sapevamo qualcosa, appunti sparsi qua e là di un antico splendore, se così si può dire, perché intorno alla palude c'era comunque poco da far festa. Ma l'immaginario di poeti e pittori, di grandi intellettuali, quello sì, già due secoli fa, raccontava una pianura ricca di magia, di colori e di suggestioni. Il Romanticismo, che storia, era già qua.

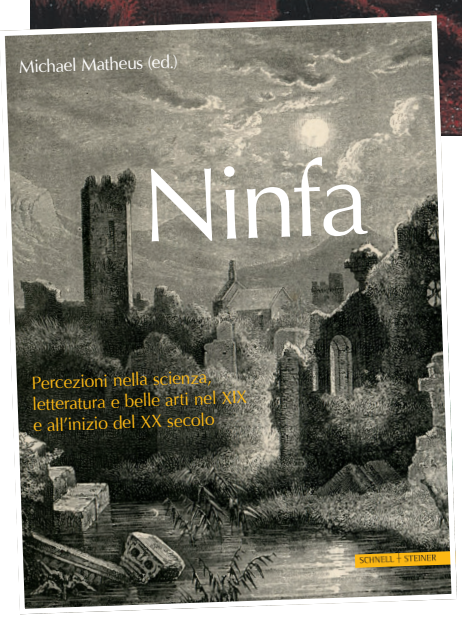
Ci sono decine e decine di affreschi, di appunti, di immagini che testimoniano come, in un'epoca in cui le paludi dominavano ancora tutto, moltissimi artisti provenienti dal cuore dell'Europa si affacciavano in Agro Pontino come se sapessero già che, sia pur rischiando anche la pelle per la malaria, poi consumando quell'incendio dentro l'anima ne avrebbero tratto l'ispirazione per produrre la loro arte, che fosse solo con una novella o con l'olio su tela poco importa, ma qui venivano, e qui restavano, per descrivere l'incanto.

Un paio di anni fa, tutte queste storie della storia le hanno raccolte alcuni tra i più illustri ricercatori del continente, riuniti via web – eravamo in piena pandemia – per un convegno promosso dalla fondazione Caetani che andava ad illustrare le meravigliose scoperte fatte spulciando in tutta Europa tra musei, archivi, collezioni private. E oggi quelle testimonianze sono diventate un libro. Di più, una guida tra le meraviglie descritte da scienziati, poeti, pittori che hanno attraversato la palude molto prima che venisse bonificata. Il titolo del libro richiama Ninfa, ma poi parla un po' di tutto questo territorio. E comunque è il sottotitolo che vi dovete appuntare: "Percezioni nella scienza, letteratura e belle arti nel XIX e all'inizio del XX secolo".

E via in rassegna tutta la produzione artistica dei mille e più intellettuali che hanno sentito il bisogno di spingersi fin qui, sull'uscio di questo inferno malarico, per raccontare al mondo lo splendore che vi coglievano.

Un progetto per recuperare le straordinarie testimonianze del nostro territorio

Tanta roba. Per dire, il primo – ma questa è cosa nota - è stato Leonardo da Vinci, pensate. Nel 1515 ha redatto una mappa delle paludi pontine soffermandosi sul lago di Ninfa e sulla torre Caetani. Il suo lavoro, che oggi fa parte della Collezione Reale di Sua Maestà in Inghilterra, sarebbe stato propedeutico ad un intervento di bonifica che però i Medici non riuscirono a portare avanti. Ma chiaramente non c'è stato solo Leonardo. Tra i tanti lavori che il gruppo di storici ha riportato alla luce, merita la vostra attenzione anche un dettaglio delle paludi, maestoso, raffigurato dal pittore tedesco August Kopisch. Questo quadro venne realizzato in almeno tre versioni. La prima, presentata nel 1839 all'Accademia di Berlino, venne acquistata addirittura dal re di Prussia mentre probabilmente l'ultima versione, realizzata nel 1845, è stata venduta solo pochi mesi fa, nel settembre 2021, battuta dalla casa d'aste di Monaco Neuminster per



Qui accanto il professor **Michael Matheus**, nella foto grande il quadro di Kopisch "Paludi pontine al tramonto", una copia del quale appartenne al Re di Prussia. Nel riquadro la copertina del libro. In basso da sinistra il lavoro di Middleton "Ruins of Ninfa", quello di Burkel, "Ninfa", e lo schizzo di Leonardo da Vinci.

Il progetto

Un pool di scienziati e la passione per la storia

Una mappa attraverso i secoli e attraverso le ispirazioni. "Ninfa – Percezioni nella scienza, letteratura e belle arti nel XIX e XX Secolo" è un lavoro corale che va a premiare la ricerca condotta per anni da un pool di esperti. A coordinare il lavoro è stato il professor Michael Matheus, oggi nel direttivo della Fondazione Caetani, ma fino al 2012 alla guida dell'Istituto Italo-Germanico di Roma. Fu in quegli anni che il suo interesse si soffermò sulla storia di questa porzione di Agro Pontino e avviò un lavoro, non ancora terminato, che sta indagando, oltre a Ninfa, le testimonianze di Cori, di Norma, di Priverno, di Fossanova, di terracina, e che non si esclude possano essere al centro di altre pubblicazioni. A quest'opera, invece, ciascuno per la propria competenza più specifica, hanno partecipato i professori: Marco Graziosi, Golo Maurer, Norbert Miller, Angela Steinsiek, Axel Behne, Christiane Baumann, Almut Goldhahan e Michael Shulte.

170mila euro. L'acquirente, come quasi sempre accade in questi casi, ha preferito mantenere celata la propria identità. Più o meno nello stesso periodo, nel 1842, Johann Anton Ramboux raffigurò anche le rovine di Ninfa tra gli oltre trenta lavori che eseguì in Italia, adesso conservato nel Museo di Francoforte.

"Questa pianura era nel cuore dell'Europa – rivela l'ispiratore del progetto, il professor Matheus – dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio, erano tanti gli artisti che venivano ad ammirare questi posti. Ed è una pazzia, pensateci, che questo turismo non ci sia più. Produrre questo lavoro per noi significa anche riportare l'interesse del grande pubblico europeo verso luoghi che sono stati riprodotti in centinaia di opere. Opere che oggi sono sparse in tutto il mondo".

Altro esempio, al di là dell'Atlantico. Un artista influente che si è occupato delle nostre meraviglie fu John Izard Middleton, pittore e scrittore nato in Carolina del Sud, figlio di Artur Middleton uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, tra i firmatari della Dichiarazione d'Indipendenza. John Middleton tra il 1808 e il 1809 fu spesso nelle campagne a sud di Roma e rappresentò le rovine di Ninfa con un quadro e con un testo in cui descriveva le donne di Norma che scendevano a valle per fare il bucato. Rimase talmente attratto da questi territori che si spinse fino a Terracina. Come del resto Henrich Burkel, pittore che nel 1838 realizzò un dipinto in cui mise in primo piano, per la prima volta, non solo la bellezza dei luoghi ma anche la loro fauna. Il dipinto è stato venduto pochi mesi fa per trentamila euro a un industriale olandese talmente entusiasta che di lì a poco ha voluto programmare un tour nell'Agro Pontino.

Dagli schizzi di Leonardo da Vinci ad un documentario inglese del 1908.

E un quadro appartenuto al Re di Prussia che oggi vale 170mila euro

Una bellezza che Albert Zacker, giornalista corrispondente del Frankfurter Zeitung, raccontava come la "Pompei delle paludi" assolutamente da visitare ma solo in primavera, al tempo della fioritura. Siamo nel 1895, il Giardino di Gelasio Caetani nascerà solo molti lustri più avanti.

A raccontare bene questi luoghi, già nel 1829, fu anche un cartografo straordinario come Johann Heinrich Westphal che, per la prima volta con strumenti scientifici, disegnò questa porzione di territorio a sud di Roma, andando a definire Cisterna, Le Castella, Casa Affondata. E poi la Posta di Treponti, Sermoneta, la Torre dell'Acquapuzza, fino agli Archi di San Lidano. Tutto con una precisione assoluta, perfettamente in linea con le rilevazioni odierne.

E poi ancora, Ferdinand Gregorovius nel 1864 scrive un saggio su "I Monti Volsci". Aveva iniziato a frequentare il palazzo dei Caetani, a Roma, in via delle Botteghe Oscure, diventando amico di Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, e poi dei figli Onorato ed Ersilia. Nel suo saggio, Gregorovius scrive: "Così giungemmo a Ninfa, la leggendaria città rovinata, mezzo sepolta dalla palude... Il suo aspetto è più incantevole di quello di Pompei... Sopra Ninfa invece si muove, al soffio del vento, un mare di fiori; ogni muro, ogni chiesa, ogni casa è rivestita d'edera, e su tutte quelle rovine oscillano i purpurei stendardi del dio trionfante della primavera".

Si potrebbe andare avanti ancora per molto, ma in chiusura ci limitiamo a citare una scoperta che ha dell'incredibile. Un documentario inglese del 1908, e considerate che il primo film della storia è del 1895, dicevamo un documentario del 1908 in cui la macchina da presa va a testimoniare, oltre che la favolosa natura che circonda le rovine, anche la vita delle donne di Norma che scendono a Ninfa per lavare i panni. La cosa più sorprendente è che tutte queste testimonianze siano il frutto delle arti di intellettuali stranieri. E a recuperarle, oggi, sia un ricercatore tedesco, il professor Michael Matheus. "Ma a dirla tutta – conclude lui – io sono nato sulla Mosella, luogo in cui per secoli ha dominato l'Impero. Vedrete che alla fine anche i miei antenati saranno stati dei legionari romani". ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA